« Avanti! » Sabato 7 ottobre 1972

EMESSO UN MANDATO DI COMPARIZIONE PER LA MORTE DI DANTE BALDARI

Inchiesta per l'«omicidio» di un teste del caso Calzolari

Incriminato Roberto Vicentini - Il fascista Giulio Caradonna querela «Panorama»

ROMA, 6. — La morte di Dante Baldari, un teste fondamentale nell'inchiesta sull'assassinio dell'ex cassiere del «Fronte Nazionale» di Borghese, Armando Calzolari, si è trasformata — su iniziativa della magistratura romana — in una istruttoria per omicidio.

L'uomo (un amico del Calzolari) stava conducendo una serie di indagini sulla morte dell'aderente al Fronte Nazionale avvenuta, come si ricorderà, subito dopo la strage di piazza Fontana, morte che venne definita dalla magistratura come "incidente". Dante Baldari si trovava due anni or sono in Tanzania per un safari di ferragosto quando improvvisamente, un colpo di fucile lo raggiunse in mezzo alla fronte, provocando la sua morte istantanea.

In questi giorni il "cacciatore bianco" Roberto Vicentini è stato incriminato in maniera formale per la morte del Baldari. L'accusa, come si legge nel mandato di comparizione firmato dal giudice istruttore De Roberti, è quella di omicidio colposo. Il Vicentini responsabile della carovana, alla quale partecipava anche il principe Eugenio Ruspoli, non avrebbe dovuto permettere al Baldari di usare il fucile visto che non aveva mai sparato.

Invece, sempre secondo le testimonianze non provabili di Vicentini e del principe Ruspoli, durante una spedizione sulle rive del lago Vittoria il Baldari avrebbe deciso di provare a sparare, ma il colpo sarebbe partito inavvertitamente, quando il Baldari si sarebbe issato sul tetto della jeep con il fucile in mano. Uno scossone avrebbe fatto partire il colpo che lo uccise.

Come si vede una ricostruzione poco attendibile. In ogni caso mentre il sostituto procuratore della Repubblica Vitalone aveva richiesto l'archiviazione del "caso" come incidente, il giudice De Roberto ha riaperto l'istruttoria emettendo il mandato di comparizione per omicidio colposo. Ora tutte le strade rimangono aperte per ogni possibile sviluppo dell'inchiesta legata alla "pista nera" e la strage di piazza Fontana.

Si è poi appreso che il parlamentare missino Giulio Caradonna ha denunziato per calunnia il settimanale "Panorama" che ha pubblicato nella scorsa settimana un articolo "manifestamente provocatorio" che il nostro giornale aveva riportato in parte. Caradonna ha presentato su questo argomento un'interrogazione al ministro degli Interni affermando che il settimanale lo fa apparire "come promotore di un tentativo di rovesciare le istituzioni, in collusione con una potenza straniera finanziatrice, e con altri parlamentari, uno dei quali dello stesso partito in cui milita" il ministro degli Interni. Il deputato missino chiede, infine, di chiarire se «il ministero degli Interni ha ricevuto copia della *calunniosa* documentazione, come si sostiene nell'articolo incriminato e se non si ritenga finalmente di intervenire contro ben noti centri di allarmismo e professionali provocazioni".